

Il libro

In mezzo al dolore e al lutto resta la parola che racconta

Anna Zappalà

Come si reagisce alla scomparsa dell'Amore? Marisa Bulgheroni offre la propria testimonianza nel suo intimo romanzo "Stella nera. Frammenti di una vita a due" (Il Saggiatore). L'impressione è di frugare in un diario che contiene riflessioni per resistere alla perdita. Inavvertitamente, il diario si trasforma in lettera indirizzata all'amato perduto, rievocando i momenti condivisi; infine si passa al dialogo, attendendo dall'uomo una risposta.

In effetti, si vuole continuare ad alimentarne la "voce", che persiste nell'accarezzare la quotidianità di un'esistenza "dimezzata". E se la voce tace, è la pena che urla i ricordi e ne implora il ritorno anche soltanto nella forma di una flebile eco, che azzeri la distanza vivi- morti.

Emerge, dunque, la centralità della parola che scritta, parlata, gridata, immaginata, si declina al passato e al futuro, in modo impetuoso, consolatorio, fiducioso, e consente di "elaborare il lutto", nel segno della più compiuta rassegnazione.

I ricordi svelano i dettagli di un legame familiare ordinario, lacerato dalla morte. Cosa lo rende "diverso"? Il fatto che la morte ha reciso un rapporto ma infondendo in chi sopravvive la forza che trasforma la sofferenza in racconto. Ed è qui che si compie il miracolo: chi è rimasto, consegna la propria vicenda coniugale alla pagina, che la custodisce come uno scrigno. Così, la forza evocativa ed eternatrice della scrittura la rende perenne, conferendole i toni della "leggenda".

In "Stella nera", "amore" fa rima con "casa" e con "terra di appartenenza" che, con la perdita, diventa terra impraticabile, inaccessibile, che fa di chi resta un "esule". Le vicende rivissute sono rese poetiche dall'assenza e dalla malinconia e il diario temporale fa parlare loro lingue diverse, traccia di un'epoca passata, scolpita nel cuore, indagata anche attraverso plurimi riferimenti letterari che non sfuggiranno

al lettore attento.

La struttura testuale si compone di "frammenti", squarci di una vita che, come in un puzzle, svelano, una volta ricongiunte, una potente unità di insieme, simbolo della totalità di una esistenza condivisa.

Certe riflessioni della Bulgheroni la scoprono distante dai più giovani. Sminuisce, infatti, l'amore al tempo di internet, così immateriale e perituro. Qualcuno potrebbe indispettersi, ma, nella certezza che si vive attraverso il filtro della propria epoca, si supera la stizza riconoscendo, in quella dell'autrice, una concezione dell'amore "d'altri tempi".

A volte, il tono della narrazione potrebbe apparire oltremodo malinconico. Il lettore, infatti, nonostante la patina lugubre che avvolge la vicenda, riesce a coglierne il lieto fine; ai suoi occhi, chi la vive è un privilegiato; così ne accetta logicamente la conclusione, in quanto esperienza terrena. L'autrice, invece, non riesce a razionalizzare; incide il suo dolore sul foglio con un pathos che percepirà mai bastare a contenerne il tormento.

La lezione di questa storia è che il segreto delle relazioni è comunicare; bisogna svelarsi alla persona che si ha accanto nel tentativo di comprenderci; e nella comprensione delle sue ragioni, riconoscervi le proprie e rendere così l'uno l'estensione dell'altro.

Ne consiglierò la lettura ai romantici e anche ai più scettici sull'argomento, per provargli che l'Amore si concretizza nella normalità, semplicemente e naturalmente. La consiglierò a quanti abbiano il coraggio di commuoversi di fronte ad una storia che scruta da vicino il volto dell'Amore.

